



La creazione: misura dell'agire di Dio

Nel cap. 40 del profeta Isaia Dio risponde a un popolo divenuto incapace di sperare: esso pretende di misurare realtà immense con piccole misure, di dire una parola certa sul futuro che lo attende, senza sapere. Solo riconoscendo la sua gloria, solo attraverso *la lode del suo creatore* il popolo può aprirsi alla speranza.

Al creatore non sfugge la misura dell'universo che è anzi contenuto nel palmo delle sue mani.

E a Lui non sfugge neanche il tempo in cui scorre la storia degli uomini:
lo Spirito del Signore la dirige in quella giustizia,
scienza e prudenza che l'uomo non sa misurare,
come non sa misurare i cieli, la terra e il mare,
e a cui non può accedere se non per grazia di Dio.
Nessuno può consigliarlo o istruirlo:
è il creato stesso a rivelare la sua opera e la sua affidabilità.

*¹²Chi ha misurato con il cavo della mano le acque del mare
e ha calcolato l'estensione dei cieli con il palmo?
Chi ha misurato con il moggio la polvere della terra,
ha pesato con la stadera le montagne e i colli con la bilancia?
¹³Chi ha diretto lo spirito del Signore
e come suo consigliere gli ha dato suggerimenti?
¹⁴A chi ha chiesto consiglio, perché lo istruisse
e gli insegnasse il sentiero della giustizia
e lo ammaestrasse nella scienza
e gli rivelasse la via della prudenza?
Is 40,12-14*

Tutte le cose assumono la loro vera misura quando sono poste davanti a Dio.

Anche in ordine al sacrificio, ciò che abita la terra è un niente (Is 40,15-17).
 Non c'è niente per quanto grande e prezioso che sia degno di Dio
 e che lo possa celebrare convenientemente.
 Solo il suo Figlio:

*⁹ E poiché tutti noi miseri e peccatori non siamo degni di nominarti, ¹⁰ supplici preghiamo che il Signore nostro Gesù Cristo Figlio tuo diletto, nel quale ti sei compiaciuto (Mt 17,5), insieme con lo Spirito Santo Paraclito ti renda grazie, così come a te e ad essi piace, per ogni cosa, ¹¹ Lui che ti basta sempre in tutto e per il quale a noi hai fatto cose tanto grandi. Alleluia.
 (Rnb XXIII,9-11: FF66)*

Mentre Dio è libero e sovrano nel creare il mondo, senza fatica o consiglio di alcuno, l'uomo lavora febbrilmente attorno all'opera delle sue mani, l'idolo, per raggiungere una solidità che non avrà mai (cfr. Is 40,18-20). Ha bisogno di consultare altri come lui, di lavorare per dare stabilità e forza a ciò che le sue mani hanno fatto.

Abramo non poteva contare le stelle, ma Dio le conosce a una a una per nome, perché è il loro creatore: esse non sono divinità e nemmeno tra loro c'è chi somigli al Signore.

Egli *dispiega, tira fuori* (צִיָּא) l'esercito degli astri (v. 26) con la stessa forza con cui ha fatto uscire il suo popolo dall'Egitto¹

*²¹Non lo sapete forse? Non lo avete udito?
 Non vi fu forse annunziato dal principio?
 Non avete capito le fondamenta della terra?*

*²²Egli siede sopra la volta del mondo,
 da dove gli abitanti sembrano cavallette.*

*Egli stende il cielo come un velo,
 lo spiega come una tenda dove abitare;*

*²³egli riduce a nulla i potenti
 e annienta i signori della terra.*

*²⁴Sono appena piantati, appena seminati,
 appena i loro steli hanno messo radici nella terra,
 egli soffia su di loro ed essi seccano
 e l'uragano li strappa via come paglia.*

*²⁵«A chi potreste paragonarmi
 quasi che io gli sia pari?» dice il Santo.*

*²⁶Levate in alto i vostri occhi
 e guardate: chi ha creato quegli astri?
 Egli fa uscire in numero preciso il loro esercito
 e li chiama tutti per nome;
 per la sua onnipotenza e il vigore della sua forza
 non ne manca alcuno.*

שְׁאוּ-מָרוֹם עֵינֵיכֶם וּרְאוּ מִי-בָרָא אֱלֹהִים
 הַמוֹצִיא בְּמִסְפָּר צְבָאָם לְכֹלָם בְּשֵׁם יְקָרָא מֶרֶב אוֹנִים

וְאֲמִיִן כַּח אִישׁ לֹא נִעְדָר: ׀

ἀναβλέψατε εἰς ὕψος τοὺς ὀφθαλμοὺς ὑμῶν καὶ ἴδετε

τίς κατέδειξεν πάντα ταῦτα ὁ ἐκφέρων

κατὰ ἀριθμὸν τὸν κόσμον αὐτοῦ πάντα ἐπ' ὀνόματι καλέσει

¹ Es 12,51: וַיְהִי בְעֶצְמָם הַיּוֹם הַזֶּה הוֹצִיא יְהוָה אֶת-בְּנֵי יִשְׂרָאֵל מֵאֶרֶץ מִצְרַיִם עַל-צְבָאָתָם: ׀

ἀπὸ πολλῆς δόξης καὶ ἐν κράτει ἰσχύος οὐδέν σε ἔλαθεν
 levate in excelsum oculos vestros et videte
 quis creavit haec qui educit in numero militiam eorum
 et omnes ex nomine vocat prae multitudine fortitudinis
 et roboris virtutisque eius neque unum reliquum fuit
 Is 40,21-26

- *La misura di Dio: chiamata del servo*

La volontà di dare la vita che si realizza nella creazione si dispiega anche nella chiamata del servo. La vita come la chiamata sono dono del suo Spirito, soffio che nel servo, luce delle nazioni, compie la nuova creazione che ha il cielo della giustizia, della libertà, dell'amore che si fa alleanza perenne:

*⁵Così dice il Signore Dio che crea i cieli e li dispiega,
 distende la terra con ciò che vi nasce,
 dá il respiro alla gente che la abita
 e l'alito a quanti camminano su di essa:*

כֹּה־אָמַר הָאֵל יְהוָה בֹּרֵא הַשָּׁמַיִם
 וְנוֹשִׁיָּהֶם רִקְעַ הָאָרֶץ וְצִאֲצֵאֶיהָ נֹתֵן נְשֻׁמָּה לָעָם עֲלֶיהָ
 וְרוּחַ לַהֲלָכִים בָּהּ:

οὕτως λέγει κύριος ὁ θεὸς ὁ ποιήσας τὸν οὐρανὸν
 καὶ πήξας αὐτόν ὁ στερεώσας τὴν γῆν
 καὶ τὰ ἐν αὐτῇ καὶ διδοὺς πνοήν τῷ λαῷ τῷ ἐπ' αὐτῆς
 καὶ πνεῦμα τοῖς πατοῦσιν αὐτήν

*⁶«Io, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia e ti ho preso per mano;
 ti ho formato e stabilito come alleanza del popolo e luce delle nazioni,*

*⁷perché tu apra gli occhi ai ciechi
 e faccia uscire dal carcere i prigionieri,
 dalla reclusione coloro che abitano nelle tenebre.*

*⁸Io sono il Signore: questo è il mio nome;
 non cederò la mia gloria ad altri, né il mio onore agli idoli.*

*⁹I primi fatti, ecco, sono avvenute i nuovi io preannunzio;
 prima che spuntino, ve li faccio sentire».*

Is 42,5-9

- *La misura di Dio: la conoscenza del Figlio*

Ecco colui che forma i monti

e crea i venti (וּבִרְא רוּחַ),

che manifesta all'uomo

qual è il suo pensiero

(τὸν χριστὸν αὐτοῦ: lett .il suo Cristo),

che fa l'alba e le tenebre

e cammina sulle alture della terra,

Signore, Dio degli eserciti è il suo nome.

כִּי הִנֵּה יוֹצֵר הָרִים וּבִרְא רוּחַ וּמַגִּיד

לְאָדָם מַה־שָּׁחַו עֲשֵׂה שְׁחַר עֵיפָה וְדַרְךְ עַל־בְּמֹתַי אֶרֶץ

יְהוָה אֱלֹהֵי־צְבָאוֹת שְׁמוֹ: ס

διότι ἰδοὺ ἐγὼ στερεῶν βροντῆν καὶ κτίζων πνεῦμα
 καὶ ἀπαγγέλλων εἰς ἀνθρώπους τὸν χριστὸν αὐτοῦ

ποιῶν ὄρθρον καὶ ὀμίχλην καὶ ἐπιβαίνων ἐπὶ τὰ ὕψη τῆς γῆς
 κύριος ὁ θεὸς ὁ παντοκράτωρ ὄνομα αὐτῷ
*quia ecce formans montes et creans ventum
 et adnuntians homini eloquium suum
 faciens matutinam nebulam et gradiens super excelsa terrae
 Dominus Deus exercituum nomen eius
 Am 4,13*

Colui che fa l'alba e le tenebre è anche colui che cammina con noi,
 Dio del creato e Dio che si fa storia in Gesù di Nazareth
 Dio che cammina per le strade della terra,
 promessa che si fa compimento.

Colui che forma i monti e crea il vento, dove il creare coincide con il dare lo Spirito senza misura, è
 anche Colui che nello spirito del suo Figlio si fa conoscere allo spirito dell'uomo:

*Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo,
 queste ha preparato Dio per coloro che lo amano. Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello
 Spirito; lo Spirito infatti scruta ogni cosa, anche le profondità di Dio. Chi conosce i segreti
 dell'uomo se non lo spirito dell'uomo che è in lui? Così anche i segreti di Dio nessuno li ha mai
 potuti conoscere se non lo Spirito di Dio. Ora, noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo,
 ma lo Spirito di Dio per conoscere tutto ciò che Dio ci ha donato.*

*Di queste cose noi parliamo, non con un linguaggio suggerito dalla sapienza umana, ma
 insegnato dallo Spirito, esprimendo cose spirituali in termini spirituali. L'uomo naturale però
 non comprende le cose dello Spirito di Dio; esse sono follia per lui, e non è capace di
 intenderle, perché se ne può giudicare solo per mezzo dello Spirito. L'uomo spirituale invece
 giudica ogni cosa, senza poter essere giudicato da nessuno.*

Chi infatti ha conosciuto il pensiero del Signore
 in modo da poterlo dirigere? (Is 40,13)

*Ora, noi abbiamo il pensiero di Cristo.
 1Cor 2,9-16*

- *La misura di Dio: Dio parla al suo popolo*

Il seguente testo deuteronomico afferma la creazione come l'opera più grande compiuta da
 JHWH. Ciò che si può paragonare alla grandezza di questa opera, la seconda opera più grande come
 e dopo la creazione è che Dio parli al suo popolo:

*Interroga pure i tempi antichi, che furono prima di te: dal giorno in cui Dio creò l'uomo
 (בְּרָא אֱלֹהִים אָדָם) sulla terra e da un'estremità dei cieli all'altra, vi fu mai cosa grande
 come questa e si udì mai cosa simile a questa?*

*Che cioè un popolo abbia udito la voce di Dio parlare dal fuoco (מִרְבֵּר מִתּוֹךְ-הָאֵשׁ)
 (הִשְׁמַע עָם קוֹל אֱלֹהִים), come l'hai udita tu, e che rimanesse vivo?
 Dt 4,32-33*